Lucania: iniziativa dell'Amministrazione di Venosa per la pianura melfese

Coraggiosa trasformazione agraria promossa dal Comune

Contadini di Venosa che preparano il terreno per la semina usando strumenti di lavoro antiquati

Saranno create due moderne aziende in una zona fra le più arretrate del Mezzogiorno

Nostro servizio
POTENZA, 2

Nella pianura del Melfese, in una terra per secoli grattata dall'aratro a chiodo e coltivata con metodi primitivi, sta per arrivare un po' di progresso. L'iniziativa è del Comune democratico di Venosa che, nel quadro della lotta per la riforma agraria, ha promosso e potenzierà la trasformazione fondiaria di due grosse aziende di proprietà comunale, contrada « Messere » e « Notarchirico », per circa 1000 ettari di terreni di ottima qualità, pianeggianti, molto ricchi di acque, fra i migliori della Basilicata, ma ancora soffocati dall'arretratezza, coltivati a grano con mezzi e sistemi antiquati da piccoli affittuari privi di mezzi meccanici, senza risorse finanziarie, senza capacità tecniche, impossibilitati a condurre i poderi razionalmente e ad operare alcuna trasformazione.

Dal piano di massima fatto approntare dall'Amministrazione comunale e che ha già ottenuto l'approvazione della Prefettura, ora si è passati alla fase operativa con lo studio del piano definitivo e particolare e con l'inizio dei primi lavori per l'attuazione delle opere infrastrutturali e di trasformazione della terra.

Si tratta di un programma di opere che trova alla sua base un primo stanziamento di oltre mezzo miliardo e che mirerà — attraverso l'intervento dello Stato e il credito agrario di esercizio a bassissimo interesse — ad eliminare certe condizioni di arretratezza.

Il piano di massima, tracciato in un quadro di larghe prospettive, prevede una vasta rete di opere capaci di inserirsi in questo programma per la trasformazione dei demani comunali di Venosa.

Le direttive di azione previste nel piano di massima e che troveranno larga applicazione nel piano definitivo, prevedono innanzitutto la formazione di due grandi complessi aziendali, indipendenti strutturalmente, ma collegati tra loro in fatto di conduzione e di dotazione di capitale agrario; si tratterà cioè di strutturare due aziende nelle due contrade « Messere » e « Notarchirico » con identiche vedute e uguali fini, con metodi analoghi, e attraverso la creazione di un'unica conduzione.

In fatto di opere pubbliche e di infrastrutture il piano è molto audace: laddove oggi c'è desolazione e arretratezza fra breve, con l'applicazione del piano di trasformazione promosso dal Comune democratico di Venosa, ci saranno case per alloggio, stabili per depositi e magazzini, stalle, silos, refettori e cucine, docce, concimaie, pozzi e fontane.

La macchina per tutti i generi di lavori, sarà introdotta come mezzo di rottura dei vecchi metodi di lavorazione e conduzione della terra: è prevista la creazione di un moderno parco macchine e della meccanizzazione di tutte le operazioni agricole, dalla lavorazione del terreno, alla lotta antiparassitaria, alla mungitura e alla trasformazione dei prodotti. La elettrificazione completerà il quadro di ammodernamento di queste zone destinate a cambiare volto di qui a non molto.

Ma questo piano coraggioso per una Amministrazione comunale ha delle prospettive che travalicano ogni esperienza fatta dallo stesso Ente di Riforma in altre zone, tracciando un piano per instaurare ordinamenti cerealicolo-zootecnici con la trasformazione dei prodotti e la vendita diretta senza intermediari; elemento, questo ultimo, che mira ad eliminare la speculazione dei grossisti sul lavoro dei contadini. In prospettiva il piano del Comune democratico di Venosa mira alla affermazione di alcuni principi di basilare importanza: riunire i poderi in grandi complessi cooperativistici, pianificare le colture, evitare di cadere nel frazionismo e di costituire poderi senza prato, affidati ognuno ad una famiglia contadina fornita solo di braccia.

D. Notarangelo

Taranto: tre giorni di sciopero alle OCRN

TARANTO, 2

I lavoratori delle OCRN hanno effettuato tre giorni di sciopero in segno di protesta contro la direzione per la istituzione dei turni di lavoro senza averli prima discussi e concordati con la Commissione Interna.

Se questo è il motivo immediato che ha spinto gli operai degli ex Cantieri Navali ad intraprendere nuovamente la via della lotta, non meno importanti sono le altre rivendicazioni poste sul tappeto. Recentemente l'azienda, con un ennesimo atto tendente ad annullare le conquiste dei lavoratori, è arrivata addirittura a chiudere la mensa aziendale. Contro questo sopruso i lavoratori chiedono che la mensa venga immediatamente riaperta e, in via del tutto eccezionale, l'adeguamento della indennità sostitutiva.

I lavoratori chiedono inoltre la revisione delle qualifiche, il miglioramento dei cottimi e la istituzione della indennità di trasporto.

Seravezza: scioperano per 2 giorni i cavatori

SERAVEZZA, 2

I lavoratori del marmo della Versilia hanno effettuato un nuovo sciopero di due giorni. Le rivendicazioni avanzate riguardano l'istituzione della trattenuta delle quote sindacali, la rivalutazione del premio di produzione dal 6% al 20% (il 15% per le aziende artigiane), la rivalutazione dell'indennità di mensa da lire 80 a 150 (da 30 a 80 per le aziende artigiane), la rivalutazione del salario garantito ai cavatori (dal 3% al 10%), il pagamento del salario per i tre giorni di « carenza-Inam, ed infine il rispetto dell'accordo integrativo circa le qualifiche e i lavori disagiati.

La Cisl e la Uil non hanno aderito allo sciopero, anzi hanno preso posizione contraria, ma i lavoratori iscritti a tali sindacati hanno risposto positivamente all'appello del Sindacato del Marmo aderente alla CGIL

Salerno: scioperano i lavoratori della Sometra

SALERNO, 2

Gli autoferrotranvieri della Sometra, grossa azienda di trasporti che serve una buona parte della provincia di Salerno, sono stati costretti ad una nuova e massiccia azione di sciopero contro la posizione temporaggiatrice e negativa della Direzione che non vuole in alcun modo affrontare la soluzione dei maggiori problemi riguardanti le rivendicazioni dei lavoratori e lo sviluppo stesso del servizio.

Fra i motivi fondamentali che hanno indotto il personale filoviario alla lotta vi è la pubblica gestione del servizio mediante la costituzione di un consorzio.

Gravi decisioni sui trasporti urbani adottate dalla Giunta comunale di Bari

Municipalizzazione: rinvio Tariffe: aumento di 5 lire

Dal nostro corrispondente
BARI, 2.

La Giunta di centro-sinistra al Comune di Bari ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'aumento di 5 lire delle tariffe autofiloviarie e automobilistiche della città e il rinvio della municipalizzazione del servizio al primo gennaio 1964.

Ci troviamo di fronte ad una grave decisione che era già stata condannata quando fu preannunciata dallo esecutivo della CCdL con un pubblico manifesto. La DC ha avuto partita vinta dopo giorni di acuti contrasti in seno alla Giunta, ottenendo non solo l'aumento delle tariffe ma anche il rinvio della municipalizzazione del servizio a cui è decisamente contrario il sindaco d.c. Lozupone e una parte della Democrazia cristiana.

Le pressioni del PSI perché la Giunta, mantenendo fede ai suoi impegni programmatici, municipalizzasse il servizio il 30 settembre scorso, sono fallite. Il PSI ha ceduto al ricatto della DC la quale ha minacciato la crisi della Giunta.

E' un colpo che viene inferto ai lavoratori, agli studenti e a tutta la popolazione barese che ha subito già nei giorni scorsi l'aumento del prezzo del pane, dei libri scolastici e dei fitti per le abitazioni.

L'altro aspetto grave del provvedimento sta nel fatto che la Giunta di centro-sinistra attribuisce la causa di questi aumenti proprio ai lavoratori che hanno ottenuto recentemente la riduzione dell'orario di lavoro e alcuni miglioramenti salariali.

« In realtà — si afferma in un comunicato del Comitato cittadino del PCI — sono gli operai della SAER quelli che pagano per il disservizio, per il pesante sfruttamento, per le condizioni oppressive dei loro rapporti con la direzione. E con loro tutta la città è sfruttata dal monopolio SAER attraverso l'insufficienza dei mezzi e l'alto costo dei biglietti che procurano lauti profitti all'azienda privata.

Il provvedimento proposto dalla Giunta di centro-sinistra inoltre costituisce — prosegue il comunicato del Comitato cittadino del PCI — un pericoloso esempio per la speculazione privata in un periodo di vertiginoso e incontrollato aumento dei prezzi. Con essi la giunta di centro-sinistra viene meno alla sua fondamentale funzione democratica di contenimento e di opposizione alla speculazione responsabile dell'aumento del costo della vita ».

Il comitato cittadino del PCI ha convocato per mercoledì 9 ottobre un convegno pubblico che indichi all'Amministrazione comunale e agli organi di potere pubblico una politica dei trasporti democratica per Bari, poggiata fondamentalmente sulla municipalizzazione del servizio e sulla riduzione del prezzo dei biglietti.

Italo Palasciano

Avezzano: la scuola è ancora in riparazione

AVEZZANO, 2

Il sindaco dc di Avezzano ha fatto affiggere avvisi nei locali della scuola media secondo i quali gli alunni potevano starsene tranquillamentte a casa perchè « sono in corso lavori di sistemazione ». Degno di nota, poi, un manifesto, intitolato « lotta alle mosche », affisso all'inizio di ottobre, anzichè a maggio. L'inefficienza della Amministrazione tocca ormai vertici che sarebbero spassosi se a farne le spese non fosse la popolazione del Comune.

L'assemblea indetta dal PCI

Sottosalario: realtà di Spoleto

Un aspetto delle recenti lotte dei cotonieri a Spoleto

Nostro servizio
SPOLETO, 2.

La drammatica realtà dello Spoletino è balzata prepotentemente alla ribalta nel corso dell'assemblea che, su iniziativa del nostro Partito, ha avuto luogo nel salone XX settembre del Teatro Nuovo sui problemi relativi all'aumento del costo della vita.

Con tale manifestazione non si è voluto fare solo opera di denuncia di una situazione i cui riflessi negativi sono ampiamente avvertiti da tutti i ceti sociali: si è inteso, piuttosto, aprire un dibattito fra tutte le forze politiche e le categorie lavoratrici al fine di giungere ad una azione unitaria che, muovendo dalla realtà, ne individui le cause e le responsabilità e, al tempo stesso, ponga le condizioni per un suo effettivo e democratico superamento.

In questo senso andavano necessariamente chiariti alcuni punti: le colpe per la difficile situazione che si è venuta creando sono dalla parte degli operai in sciopero e dei commercianti? Spoleto rappresenta veramente una città primato in rapporto alle cifre del caro-vita?

E' proprio dalla risposta a questi interrogativi che si evidenzia al contrario il dramma dello Spoletino, così come si è venuto configurando in questi ultimi anni. La realtà della zona — ha sottolineato il compagno Antonini, uno dei relatori — è indicata dall'inasprimento della povertà di base, determinata da una economia sulla quale, oltre la crisi generale dell'agricoltura, agisce negativamente la sempre più marcata insufficienza delle fonti di produzione industriale, risultato anche di una serie di smantellamenti che in un breve periodo di tempo ha prodotto la perdita di oltre 5000 unità lavorative ed altre minaccia oggi di apportarne, il mancato reinvestimento in loco dei profitti di parte industriale, una serie non irrilevante di altre concause e, soprattutto, la pesantissima condizione di sottosalario che è un po' la caratteristica costante di tutte le aziende della zona.

Un esempio? E' di ieri la lunga battaglia dei 700 cotonieri del conte Gerli: 35-40 mila lire di paga mensile; tre lunghi mesi di lotta per strappare al padronato 6 mila lire di aumenti ed un accordo che, se sindacalmente può considerarsi positivo, lascia pur sempre sul tappeto una condizione operaia mortificante in un assetto civile.

Crediamo che proprio l'aver individuato nel sottosalario operaio l'elemento determinante delle particolarità dello Spoletino in questa difficile situazione economica abbia dato un carattere alla manifestazione del Teatro Nuovo e gettato al tempo stesso le basi per un serio esame dei provvedimenti necessari e dell'azione da intraprendere ed allargare a tutti i livelli per impedire che tentativi di involuzione reazionaria aprano, attraverso la distorsione degli avvenimenti, la via a soluzioni che contrastano con la scelta effettuata il 28 aprile dalle masse popolari.

Enzo Forini

PONTEDERA: il « re dello scooter » realizza enormi profitti ma si disinteressa dei suoi dipendenti

Quattro abitazioni all'anno costruite per i piaggisti

PONTEDERA — Baracche per abitazioni nella città dove Piaggio realizza giganteschi utili. Un singolare gioco di luci rende la scena spettrale

Nostro servizio
PONTEDERA, 2

Cosa propone il movimento democratico a Pontedera per risolvere la grave crisi degli alloggi? Ancora una volta viene fuori il nome di Piaggio: questa cittadina è una enorme fonte di guadagno per il « re della Vespa ». Gran parte dei suoi abitanti lavora nel grande stabilimento, un'altra parte preme alle porte di Pontedera per avere un alloggio vicino al posto di lavoro. Piaggio *quindi, si sostiene, ha il dovere di dare un deciso contributo nella costruzione di alloggi, cosa che fino ad oggi non ha mai inteso fare: ha edificato una media di quattro abitazioni all'anno quando alcune centinaia di persone che vogliono una casa popolare sono proprio suoi dipendenti. Fino a poco tempo fa — prima della lotta dei piaggisti — il « re del motoscooter » poteva praticare questa politica; oggi i lavoratori sono decisi ad iniziare una vigorosa azione perchè Piaggio costruisca case per i suoi dipendenti, perchè aiuti tutti coloro che intendono tirar su le mura di una piccola casa di cui siano i proprietari.*

A Piaggio si chiede infatti che anticipi i contributi che i lavoratori pagano per gli Istituti che presiedono alla costruzione di case, per un periodo di venti anni in modo da poter usufruire della legge 60 che prevede il finanziamento dell'80-85% da parte dello Stato per chi intenda costruirsi una casa.

Se Piaggio fino ad oggi ha fatto questa politica non si può certo dire che gli istituti statali si siano fatti a pezzi per venire incontro ai lavoratori. L'Istituto Case Popolari da alcuni anni ha disponibili 150 milioni da spendere per Pontedera; nessuno però sa cosa si voglia fare di questi soldi e, proprio mentre il problema della casa si va facendo più drammatico, si rende più chiara la scarsa efficacia di certi istituti, la seria mancanza di un deciso intervento da parte dello Stato.

Il movimento democratico e il comitato permanente della associazione inquilini si propongono perciò di dar vita ad una vigorosa battaglia affinchè la città possa al più presto usufruire di un congruo finanziamento in base ad un disegno di legge approvato nei giorni scorsi che prevede un piano triennale di costruzioni.

Precise richieste vengono rivolte anche alla Amministrazione comunale. Le forze democratiche e popolari che hanno guidato e guidano l'ente locale hanno fatto molto per venire incontro alle esigenze della popolazione, per impostare una seria politica edilizia anche se ad altri spettavano certi compiti.

Tempo fa il Comune ha stanziato 250 milioni per la costruzione di Case Popolari; il progetto però — si fa osservare — sta trascorrendo troppo tempo negli uffici comunali per cui si chiede che vengano superati tutti gli ostacoli al fine di dar corso immediato alla costruzione di alloggi.

All'Amministrazione comunale si pongono altre richieste che tendono ad investire i punti nodali del grave problema della casa e dell'edilizia popolare. E non che queste richieste vogliano suonar critica all'opera degli amministratori perchè un Comune democratico — come è quello di Pontedera — ha bisogno di sentire di continuo il contatto con le masse popolari. In questo stretto colloquio fra amministratori ed amministrati sta l'essenza della democrazia degli enti locali.

Da qui balza fuori la richiesta della Camera del Lavoro affinchè da parte dell'Amministrazione comunale vi sia un grande reperimento di terreni

Il Comune, inoltre, dovrà divenire il centro di una azione tendente a creare un Ente costruttore onde impedire l'incidenza del profitto privato che tanto grava sul costo delle abitazioni. Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di regolamentare i canoni di affitto, di rivedere gli stessi contratti — contratti capestro per le assurde condizioni che impongono — per cui si intende dar vita a consorzi comunali e provinciali per la determinazione di fitti sulla base dei criteri generali fissati dalla legge.

Ma le responsabilità prime in questo campo sono dello Stato, del Governo ed il movimento democratico è deciso come non mai ad ingaggiare una grossa battaglia per una nuova politica urbanistica.

Alessandro Cardulli

Reggio Calabria

Inchiesta soffocata dalla DC

TAFFERUGLI IN AULA TRA I CONSIGLIERI E ANCHE TRA IL PUBBLICO

Inaudite scene di violenza ieri al Consiglio comunale

Intervento della forza pubblica che riesce in breve a ristabilire la calma - Richiesta una commissione d'inchiesta sull'operato dell'Amministrazione - Spettacolo di indecenza

ALTALENA DI CRITICHE E GIUSTIFICAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE DI IERI SERA

Tentativo di difesa della maggioranza dalle severe accuse della minoranza

L'eco sulla stampa della tempestosa riunione del Consiglio comunale di Reggio Calabria

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA, 2.

L'ultima recente riunione del Consiglio comunale di Reggio Calabria ha segnato il punto massimo dell'arbitrio e della sopraffazione da parte della DC.

Si doveva discutere una proposta democristiana sullo scioglimento della commissione d'inchiesta nominata il 15 luglio scorso per indagare sull'operato del sindaco e della giunta dc.

La proposta mirava ad impedire ogni indagine ed a bloccare quindi l'attività di una commissione che aveva il compito di gettare un po' di luce in un ambiente non certo limpido.

I dc, consci del pericolo cui andavano incontro con l'inchiesta, hanno chiesto lo scioglimento della commissione e per ottenere ciò non hanno lesinato atti illegali, sopraffazioni, arbitri. Anzi, ad un certo punto sono ricorsi alla violenza: il nostro compagno, on. Adolfo Fiumanò, che insistentemente chiedeva la parola (sempre negata) per esporre il punto di vista comunista sul punto in discussione, nell'avvicinarsi al tavolo della presidenza per protestare energicamente richiamando i dc al rispetto del regolamento, veniva colpito in testa da un pesante volume scagliatogli dal Presidente della seduta, il vice sindaco Barone Adesi, che sostituiva il sindaco... latitante. Da qui hanno avuto origine tumulti e reazioni vivaci tra il pubblico e fra i consiglieri.

Quando i carabinieri e la polizia sono riusciti a porre fine ai tumulti tra il pubblico, poteva avere inizio la ripresa dei lavori. I comunisti, i socialisti e alcuni indipendenti, però, hanno abbandonato la seduta in segno di protesta. I dc, malgrado questo significativo atto, hanno voluto sciogliere la commissione d'inchiesta, anche contro il parere dello stesso Presidente di essa.

Così i dc pensano di avere messo una pietra su una vicenda su cui tutti attendevano di vederci chiaro. Ma non è con tali metodi, evidentemente, che si possano far dimenticare anni di disamministrazione, a Reggio Calabria. Le schiaccianti prove di corruzione e di malcostume portate in aula dalla opposizione democratica non possono essere ignorate così facilmente. Esse hanno fornito un quadro impressionante di quanto la DC sia caduta in basso.

Forte della maggioranza la DC soffoca il dibattito, e questa politica ha spinto Reggio Calabria verso un fallimento economico senza precedenti. Basti per tutti il deficitario bilancio che porta, al passivo, ben 30 miliardi circa di lire.

Reggio ha grossi problemi che attendono di essere risolti: dalla casa, alle attrezzature civili, alle scuole, agli asili, al lavoro. Ma i dc dormono e dal letargo si svegliano quando devono difendere un loro pupillo, ricorrendo financo alla violenza. Questi tentativi democristiani di soffocare ogni espressione di libertà e di critica, trovano qui a Reggio la loro origine in fatti ed episodi clamorosi che mesi addietro scossero l'intiera opinione pubblica. Le accuse venivano mosse da un membro del gruppo dc il quale parlava di favoritismi, di prevaricazioni, di malcostume. In quel periodo i dc, schiacciati e disorientati, accettarono la nomina di una commissione di inchiesta. Poi, col passare del tempo si andò facendo strada in essi di soffocare ogni altra iniziativa della commissione

Antonio Gigliotti

Avellino: ritrovamenti archeologici

AVELLINO, 2

Ritrovamenti archeologici di notevole importanza sono avvenuti in località Civita di Avellino, nel corso di lavori di scavo per la strada di circumvallazione del capoluogo irpino. A due metri di profondità, è venuto alla luce un mosaico raffigurante fasci di fiori, che si ritiene appartenesse al pavimento di una antica casa patrizia: il mosaico, la cui costruzione si fa risalire ad oltre venti secoli fa, è in buono stato di conservazione.

Nella stessa zona, è venuto alla luce un sarcofago sul quale è una iscrizione in latino: il sarcofago è stato trasportato al Museo Archeologico Irpino nella villa comunale di Avellino.